

Inaugurata la stagione del Teatro dell'Opera

Il «Tancredi» svela il genio di Rossini musicista tragico

L'appassionata e consapevole direzione d'orchestra di Gabriele Ferro e le appropriate invenzioni sceniche e registiche di Filippo Sanjust hanno assicurato un eccellente livello allo spettacolo con la Horne splendida protagonista

ROMA — Uno spettacolo ricco di pregi ha inaugurato l'altra sera, la stagione del Teatro dell'Opera. Uno straordinario successo è andato al Tancredi di Rossini, che ha dato ragione a chi si è battuto per inserire l'opera in cartellone, affidandole proprio la responsabilità dell'inaugurazione.

Tra i pregi spicca quello di aver mobilitato non la curiosità spicciola, mondana, ma il più vasto interesse culturale nei confronti del nostro grandissimo musicista, il quale continua imperturbabilmente a « fare notizia ». Come, dunque, questo Tancredi del quale tanto si immanavano i contemporanei di Rossini? È un'opera bellissima, capace di accendere l'emozione rossiniana, l'ambiguità se non proprio il perdurante mistero della musica di Rossini, drammatica fino alla tragedia, spensierata fino al sorriso.

Tancredi di compiutamente il « re » del genio e la misura del capolavoro. L'opera risale al 1813, ai vent'anni del musicista, ma si svela come preziosa fonte musicale per tutto l'Ottocento: Donizetti, Bellini e Verdi passano per il Tancredi, con il suo « re » di un'opera bellissima, capace di accendere l'emozione rossiniana, l'ambiguità se non proprio il perdurante mistero della musica di Rossini, drammatica fino alla tragedia, spensierata fino al sorriso.



La storia, non soltanto melodrammatica, il sentimento di una civiltà, di un costume nuovo, di una diversa valutazione di valori umani che arriva al musicista da Voltaire. Il libretto, infatti, è tolto dall'omonima tragedia di Voltaire, nella quale si scontrano passioni e fazioni contrapposte.

L'opera ha quella pienezza e quella vitalità che caratterizzano l'arte di Rossini e si hanno, in questo Tancredi accensioni, impennate, abbandoni al canto, a una smemorata estasi (il tutto, sempre con una purezza e la minuziosità di linee forse mai più raggiunte in seguito), ma è sottogente il finale « tragico », per la suprema adesione del venire meno della vita.

La musica rifiuta, come traversata da un gelo, persino di atteggiarsi in tennistica, pagana, nella quale si blocca progressivamente ogni palpito. Si ha proprio il rovescio di quella situazione vitalissima, affinata all'abbraccio dei « tanti palpiti », cantata da Tancredi nel primo atto. È un'intuizione straordinaria. Rossini non avrà mai più questo tono dolente e affranto, con il quale la vita viene come calata nella tomba. E i cantanti hanno anche qui una esemplare, totale partecipazione alla musica. Anche per questo diremmo che, una volta tanto, non c'è prezzo che valga a compensare una prestazione così prestigiosa.

Erasmus Valente

NELLA FOTO: una scena del «Tancredi». Da sinistra, in prima fila, Margherita Rimoldi, Clara Fofi, Marilyn Horne e Nicola Zaccaria.

E' morto il regista tuttofare Jacques Tourneur

PARIGI — È morto l'altra sera, nell'ospedale della clinica francese di Bergerac (quella del famoso Cyrano) il regista cinematografico franco-americano Jacques Tourneur, figlio del più celebre cineasta Maurice Tourneur, autore di una versione dell'isola del tesoro del 1920. Jacques Tourneur aveva 73 anni. Era nato, infatti, nel 1904 a Parigi, ma era cresciuto negli Stati Uniti.

Entrato alla Metro-Goldwyn-Mayer di Los Angeles nel 1934 di semplice fattorino nel lontano 1924, Jacques Tourneur, come si vede, non fu poi così privilegiato dall'eredità paterna. Infatti, egli si impose col più dignitoso mestiere. Non fu mai capace di aquilone geniale, ma si può dire che raramente i copioni glielo permisero. Commedie rosa, tragedie orrorifiche, magniloquenti spettacoli d'avventura: tutto lo scelse cinematografico gli paesi tra le mani, decretando la condanna all'artigianato a vita. Alcuni titoli: Il bacio della pantera (fu il suo primo successo, nel 1942), Fuori del passato (occasione di promettente esordio per gli attori Robert Mitchum e Kirk Douglas, 1947), La leggenda dell'arciere di fuoco (1950). Il caso è chiuso (1951), Il grande gauchito (1952), Wichita (1955), I conquistatori (1956), La battaglia di Maratona (un kolossal mitologico girato in Italia nel 1960) e 20.000 leghe sotto la terra (1963). Negli ultimi dieci anni, Tourneur lavorò sporadicamente per conto della televisione francese e cinematografica progressivamente nel dimenticatoio. Tuttavia, il suo nome è fuggacemente tornato in auge, in Italia, per via delle recenti ed opportune riedizioni di due tra i suoi migliori film: Il bacio della pantera e La leggenda dell'arciere di fuoco.

Spettacolo di Massimo De Rossi a Roma

Nuovo Robinson naufraga nella stanza da bagno

Il testo e la regia di Roberto Lerici offrono succose occasioni al talento del giovane attore



ROMA — Viso magro, occhi sporgenti, naso pronunciato, capelli arruffati, Massimo De Rossi, ventotto anni, si era già fatto notare (segnatamente in Tropic of Cancer, nei panni di Karl Valentin) come attore di spiccate doti mimiche, e di estro comico inconfondibile. Adesso Roberto Lerici ha scritto e diretto per lui un testo, Bagno (finale), di cui qualche saggio si è potuto apprezzare nella cornice, peraltro dispersiva, di un'appendice conclusiva trasmessa a puntate della nostra TV.

Una vicinanza quasi imbarazzante, di una prossimità viscerale e furtiva. Massimo De Rossi, o meglio l'anonimo personaggio che egli incarna, si trova, nel bagno, in una stanza da bagno, o il suo delirante sproloquio trae spunto e sostegno dagli atrezzi igienici ivi collocati, pronti anche a sollecitare lo sfogo (ovviamente simulato) di interminabili bisbigli e cure corporali. Ma il « cesso » è per l'uomo che ci sta davanti, soprattutto un baluardo, forse l'ultimo, di una travagliata privacy, di una solitudine insieme sofferta e desiderata: non per nulla, tra gli eroi scelti a oggetto della smodata identificazione che è uno degli aspetti della sua nevrosi, vediamo comparire Robinson Crusoe.

L'accostamento immediato all'interprete, in una piccola sala come quella del Pavone, qui a Roma, è cosa diversa, si capisce. Già l'ambiente ove avviene l'azione teatrale, per settanta minuti filati, produce l'effetto di una vicinanza quasi imbarazzante, di una prossimità viscerale e furtiva. Massimo De Rossi, o meglio l'anonimo personaggio che egli incarna, si trova, nel bagno, in una stanza da bagno, o il suo delirante sproloquio trae spunto e sostegno dagli atrezzi igienici ivi collocati, pronti anche a sollecitare lo sfogo (ovviamente simulato) di interminabili bisbigli e cure corporali. Ma il « cesso » è per l'uomo che ci sta davanti, soprattutto un baluardo, forse l'ultimo, di una travagliata privacy, di una solitudine insieme sofferta e desiderata: non per nulla, tra gli eroi scelti a oggetto della smodata identificazione che è uno degli aspetti della sua nevrosi, vediamo comparire Robinson Crusoe.

Del resto, l'individuo in questione non manca di cultura letteraria e teatrale: e all'ingenuità, di volta in volta, un'investitura di inglese alla Sherlock Holmes, la cui compassatezza è però insidiata dall'avanzare delle moderne tecnologie, un diletto riluttante al suo ufficio di vendicatore: un Casanova verboso e fantasioso; nonché, non sopprimendo mai il Faust dai meschini orizzonti e un Mefistofele alquanto castrone. S'immedesima pure, prima che nel peccatore, nell'Urago Robinson. In un marchio De Sado adattato alla sua misura infantile, al suo erotismo escrementario.

Il mondo, però, preme di fuori, annunciandosi con risonanze paurose di violenza, di stragi, o più semplicemente, col ripetuto bussare di chi ha urgenza di entrare nel « luogo comodo » e disturba, quindi, l'isolamento non troppo silenzioso del protagonista; costretto, alla fine, ad abbandonare il proprio brannato rifugio.

Lerici, secondo il suo stile, impasta ed elabora citazioni « nobili », dotti riferimenti, e modi dialettali, gergali, stralunate deformazioni lessicali e sintattiche. Il tutto è posto comunque, assai congenialmente, al servizio di Massimo De Rossi, di un talento che sfrutta e controlla, con piglio giovanile, maturità di mezzi, espressione facciale, gesto, movimento, parola, senza dar mostra, o quasi, della fatica richiesta da una one-man-show del genere. Ascendenze e somiglianze si possono certo rinvenire, nella recitazione di De Rossi, in qualche figura di illustri colleghi, come Po, o Proietti o Parenti, o Carmelo Bene, o lo stesso Benigni (per alcuni versi), mentre si rievoca, per contro, qualche caduta cabarettistica, qualche leziosaggine televisiva. L'insieme, tuttavia, ha un suo carattere, una sua originalità, fondata in particolare negli scatti allucinati, rabbiosi che spezzano il fluire del discorso parodistico o satirico. Inframazzando di acido, più che di amaro, il dolce sapore del riso.

Onorificenza a Richter dall'università di Strasburgo

STRASBURGO — Il pianista sovietico Sviatoslav Richter ha ricevuto il titolo di dottore « honoris causa » dell'Università di Scienze Umane di Strasburgo. È la prima volta che questa università assegna un titolo onorifico a un musicista. Il giorno prima della cerimonia Richter aveva suonato nel Palazzo della musica della città alsaziana.

Furbi zoticoni americani dal fumetto allo schermo



LOS ANGELES — La giovane attrice statunitense Karen Valentine, abilmente truccata, è stata incaricata di portare il personaggio di Daisy Mae dai fumetti allo schermo, in una serie televisiva di prossima realizzazione a Hollywood. La bionda e selvatica Daisy Mae (che qui vediamo raffigurata nelle due versioni) è la promessa sposa per l'eternità del bamboccio zottone L'il Abner, celebre « eroe di cartone » parodiato dalla fantasia del disegnatore Al Capp, recentemente andato in pensione.

La questione esige una riflessione più ponderata, e un giudizio più complesso, poiché è quasi del comunismo e del modernismo piccolo borghese, persino l'ecologia, recentemente sopraggiunti, potrebbero improvvisamente rovesciare la situazione, troppo a favore di L'il Abner. Laiciando spazio alla libertà d'interpretazione, rifiutando istintivamente da certi estremismi che producono derisioni paradossali, torremmo ricor-

I conti del «Corriere»

Ieri il silenzio oggi le «sparate»

Da qualche giorno — pochi, rispetto alla sua lunga storia — il Corriere si è dedicato ad appassionare alle spese degli Enti lirici, agli alti costi degli allestimenti. Anzi, i suoi cronisti, incuranti di quanto si sente, godono ormai degli onori di una prima pagina: Ettore Mo dopo l'inaugurazione scagliava. Ettore Mo dopo l'apertura dell'Opera di Roma. Ma a Siciliano, evidentemente, non è servita la brutta figura del suo collega Mo. Proibiti di costi, naturalmente, ce ne sono ancora, ma a parte l'informazione di storta, il problema della spesa non può oggi non essere visto nel quadro di una politica di correzione, di risanamento, di rinnovamento, portata avanti con fatica, e però già, in qualche modo, fruttifera. Stava appunto, per quel che riguarda la Scala, respirare in sala il clima di sobrietà del 2 dicembre per intercettare su che cosa mai nel Teatro milanese stesse cambiando. Invece, era proprio questo che probabilmente il Corriere intendeva quanto meno offuscare, mentre a Roma le cose si sono presentate più difficili di quanto fosse accaduto per Mo. Lo stesso, del resto, l'Opera ha avuto un grande successo, ha dato il segno di un Teatro in ripresa, in fase di risanamento, di rinnovamento e di risanamento, ma denunciata chiaramente i criteri di economia con cui è stato realizzato.

responsabile, democratica, che vada nella direzione dei mutamenti ai quali lavorano già, pur nei limiti della situazione esistente, proprio Teatri come l'Opera di Roma, e la Scala di Milano, entrambi nella versione delle loro nuove gestioni.

Precisazioni di Luca Di Schiena

A seguito di notizie pubblicate ieri dal Corriere della Sera, il sovrintendente del Teatro dell'Opera, Luca Di Schiena, in una sua dichiarazione ha precisato che le cifre pubblicate sono inesatte. « Sul bollettino ufficiale dei grandi teatri lirici internazionali, il cachet della Horne per il 1977, è indicato in 6 milioni: quello percepito a Roma per il 1977-78 è di lire 6.200.000. Denunciata la risonanza scandalistica che si vuol dare a tali notizie, il sovrintendente ha confermato la politica di austerità e di contenimento della spesa, svolta dal Teatro dell'Opera, precisando ancora che « il costo dei nuovi allestimenti della stagione va da 100 a 35 milioni, quarto è costato quello per il Tancredi ».

La musica trasforma in una emozionante verità.

Il successo è stato di prim'ordine, avendo Gabriele Ferro, direttore d'orchestra, scavato nella partitura con la consapevolezza di avervi trovato tesori, e con la gioia di restituirli intatti all'ammirazione degli appassionati.

Aderenti allo stile dello spettacolo erano Renzo Castellato, Nicola Zaccaria, Bianca Maria Casoni, Clara Fofi, promissioni nel superare le difficoltà d'una vocality particolarissima. L'aderenza di cui diciamo, oltre che alla musica, riflette anche la situazione scenica. La regia, le scene e i costumi, inventati per l'occasione da Filippo Sanjust, con il pretesto di una ambientazione in Sicilia (l'azione si svolge a Siracusa nel 1005), ha fatto del Tancredi come il capostipite dell'opera (lirica) dei pupi.

Nelle edicole e nelle librerie

Iginio Di Martino ENCICLOPEDIA DELLA GESTIONE DELLA SCUOLA

Introduzione di PAOLO VOLPONI. Necessaria a genitori, insegnanti e studenti per orientarsi nel groviglio inestricabile di leggi, ordinanze circolari e regolamenti interni, che rendono ancora più difficile la gestione democratica della scuola. Biblioteca del « Calendario » - L. 3.000

TETI editore

MILANO - Via Nöe, 23 - Telefono 20.43.539

la più acclamata saga di fantascienza eroica

IL MONDO DI NEHWON di FRITZ LEIBER

Un monumentale volume che raccoglie tutti i romanzi e racconti del ciclo di Faffard e del Gray Mouser la saga della fantascienza eroica più famosa e apprezzata del mondo.

Serie FANTACOLLANA

Page 674, Rilegato, Lire 6.500 È UNA STRENNIA EDITRICE NORD

Falco Quilici

io africa



DE DONATO

RAI TV

oggi vedremo

Viaggio nella dattatura

Con tre anni consecutivi del giovedì, i giochi di Mike Bongiorno («Stommi-amo», ore 20.40, Rete 1) e il calcio (ore 21.00, Rete 2) dopo, resta immerso nelle nebbie. Tuttavia, la Rete 2 fa partire oggi un reportage di estrema attualità, che non potrà passare inosservato. Si tratta dell'«Interista perla» realizzata dallo scrittore

Alberto Moravia con l'appoggio del regista Gianni Barocci, la cui prima puntata è appunto in programma alle 21.05. L'«Interista perla» non è, almeno sulla carta, il solito «racconto di viaggio» di Moravia. Svolto, all'indagine di carattere più prestigioso intellettuale, il solito «racconto di viaggio» di Moravia. Svolto, all'indagine di carattere più prestigioso intellettuale, il solito «racconto di viaggio» di Moravia. Svolto, all'indagine di carattere più prestigioso intellettuale, il solito «racconto di viaggio» di Moravia.

controcanale

ESTATE PIETOSA — Che cosa ha fatto, dunque, Luciano Micheli Ricci? Ha trascorso l'estate, accaldato, in città, e si è messo a bisbigliare, eroicamente, insinuando ed evocando i tanti miraggi della nostra Italia odierna. E fra i tanti miraggi, senza copione (o vice), Micheli Ricci ha deciso di girare un film selvaggiamente, come faceva Godard dieci anni fa, e ci ha ficcato dentro, alla rinfusa, i paradossi morali e i paradossi nevrosi, vediamo comparire Robinson Crusoe.

che se ne sta sulla spiaggia con secchiello e palette, ripetendo ossessivamente la parola « insabbiare ». E che dire, del resto, del povero Donato Sammiti che fu il « zero » ad un'importante gara d'arte abituata dall'alto e più o meno senza preavviso alle Botteghe Oscure o a San Pietro? La solita rivista, che non potrà passare inosservato. Si tratta dell'«Interista perla» realizzata dallo scrittore

Per fortuna, alle 22.50, sulla stessa Rete, si annida un insperato risarcimento. A mezzogiorno, nella prima puntata di Girato a Roma — una preziosa e promettente inchiesta di Adriano Aprà sulla presenza della capitale nel cinema italiano, con il contributo e di finzione — troviamo, infatti, un impagabile Petrolini, che con la sua ironia metacritica ma onnipotente, sbalorditiva ma trascendente, gettava l'ombra del Petrolini su questa Roma, accento delle più torbide passioni.

Anzi, ci dev'essere proprio un movente diabolicco, attribuito a un'«accoglienza di banalità» non si spiegherebbe. Qualche esempio? Basta pensare al potente corruttore

« Che cosa ha fatto, dunque, Luciano Micheli Ricci? Ha trascorso l'estate, accaldato, in città, e si è messo a bisbigliare, eroicamente, insinuando ed evocando i tanti miraggi della nostra Italia odierna. E fra i tanti miraggi, senza copione (o vice), Micheli Ricci ha deciso di girare un film selvaggiamente, come faceva Godard dieci anni fa, e ci ha ficcato dentro, alla rinfusa, i paradossi morali e i paradossi nevrosi, vediamo comparire Robinson Crusoe. »

programmi

TV primo

- 10.30 COPPA DEL MONDO DI SC
- 12.30 DOCUMENTI
- 13.00 FILO DIRETTO
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.00 IGI AL PARLAMENTO
- 17.00 ALLE CINQUE CON
- 17.10 NATA LIBERA 2
- 17.50 CARTONI ANIMATI
- 18.00 PICCOLO SLAM
- 19.20 HAPPY DAYS
- 19.45 CLAC DEL GIORNO DOPO
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.40 SCOMMETTIAMO?
- 22.00 SPECIALE TG
- 22.45 TELEGIORNALE
- 23.00 OGGI AL PARLAMENTO

TV secondo

- 12.30 TEATROMUSICA
- 13.00 TELEGIORNALE E REGIONI
- 17.00 TV 2 RAGAZZI
- 18.00 DEDICATO AI GENITORI
- 18.30 DAL PARLAMENTO
- 18.45 BUONASERA CON SILVANO
- 19.45 TELEGIORNALE
- 20.40 CRIBBIN SHOW
- 21.10 INTERVISTA PERSIANA
- 21.55 MATT HELM
- 22.05 « UN MARCHIO »
- 23.15 TELEGIORNALE

Radio 1°

- GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7.20: Lavoro flash; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Giustizia; 9: Voi ed io; 10: Controvoce; 11: L'opera in trenta minuti; 11.30: Sava, sono Salinger; 12.05: Qualche parola al giorno; 12.30: Quora Crossing; 13.30: Gli altri siamo noi; 14 e 30: Martin Luther King di D. Meccoli; 15.05: Spazio libero radio; 19.35: I programmi della settimana; 20.10: Radodanni in miniatura; 20.35: Jazz ogg; 21 e 05: Il corriere dell'opera; 22.05: Orchestra nella sera; 23.15: Buonotte della sera di cura.

Radio 2°

- GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.50; 6: Un altro giorno; 7.30: Buon vaggio; 8.45: Atto n. 1; 9.30: 9.32: Racconto natalizio di Marotta; 10: Speciale GR2; 10.12: Sala F; 11.32: Specie; 12.10: Trasmissi-

Radio 3°

- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 14.45, 15.45, 16.45, 17.45, 18.45, 19.45, 20.45, 21.45, 22.45, 23.45; 7: Il concerto del mattino; 10: Noi voi loro; 10.55: Operetta; 11.45: Gli el'el' del d'ovo; 12.10: Long playing; 13: Disco club; 14: Il no Schumann; 15.15: GR 3 Cultura; 15.30: Un certo di concerto; 17: S'è il sole, canta il gallo; 17.30: Ingh' d'è la sera; 18.45: La lettera; 18.15: Jazz g'omale; 18.45: Europa '78; 19.15: Concerto della sera; 20: Arance alle otto; 21: Interventi a confronto; 22: Come gli altri; 23: penno; 22.15: Musicisti italiani d'oggi.

MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

PANCIOCCO il basso tarito di cioccolato è un prodotto Giannini